

Sanità/2. Deficit vicino ai cinque miliardi tutto a carico delle regioni **Pag. 28**

Diffuse le stime governative

Il deficit 2009 nella Sanità sfiora i 5 miliardi

I conti

Andamento della spesa sanitaria dal 2004 al 2009. **Dati in milioni di euro**

	2006	2007	2008	2009
Spesa corrente	99.615	103.610	106.408	109.400
Incremento %	2,52	4,01	2,70	2,81
Finanziamento	93.173	97.551	101.427	104.468
Disavanzo (*)	6.442	6.059	4.981	4.932

(*) Al lordo delle manovre regionali e dei piani di rientro

Fonte: **Ministero della Salute**

ROMA

Sfiorerà i 5 miliardi il deficit della sanità nel 2009. A fronte di un finanziamento di 104,468 miliardi, infatti, la spesa corrente finale raggiungerà quota 109,4 miliardi. Risultato: rosso di 4,932 miliardi. Che sarà a carico delle regioni, soprattutto (ma non solo) di quelle sottoposte a piani di rientro con disavanzi programmati (1 miliardo solo per il Lazio), anche per i finanziamenti in più decisi con proprie risorse in altre regioni.

Come anticipato (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) dal **ministro della Salute**, Ferruccio Fazio, le prime stime governative sulla spesa 2009, costruite in base alla proiezione dei dati del terzo trimestre dell'anno passato, confermano un andamento in calo dell'incremento della spesa finale di asl e ospedali, che dal +10,79% del 2004 si attesterebbe nel 2009 a +2,81 per cento. A incidere sarà anche il forte aumento della spesa farmaceutica ospedaliera (rosso interamente a carico delle regioni), che da sola sfiorerà il tetto per almeno 1,7 miliardi.

E questo mentre la spesa farmaceutica territoriale dovrebbe stare sotto l'asticella di spesa programmata: ipotesi già prevista dall'Aifa e confermata ieri da Federfarma, l'associazione dei 16 mila titolari di farmacia, che ha presentato i dati dei conti in farmacia nei primi dieci me-

si del 2009 per l'acquisto di pillole e sciroppi pagati dallo Stato. Spesa per farmaci in calo in farmacia, ma aumento consistente delle ricette che sono cresciute del 3% con una media di 8 prescrizioni per italiano.

Intanto dal fronte dei medici sono subito arrivate le prime contestazioni a Fazio. In particolare sulla "riforma liberal" della libera professione già allo studio della Camera e che il ministro ha detto di sostenere in pieno: fissate le prestazioni nel Ssn, ciascun medico sarebbe libero di scegliere dove, come e quanta libera professione svolgere, con l'esclusività e la relativa indennità garantita a tutti, anche a chi andrebbe in extramoenia. «Una deregulation devastante», un «tana libera tutti» e «un danno per i cittadini» ha contestato duramente Massimo Cozza (Cgil medici) che chiede di «fermare questa picconata al Ssn». Riccardo Cassi (Cimo) apprezza invece l'impegno di voler riformare le modalità della libera professione: ma chiede regole uniformi in tutte le regioni e «la piena disponibilità al confronto con i sindacati» senza successive «forzature applicative penalizzanti».

Critico anche Carlo Lusenti (Anao), che al di là dei buoni propositi (libertà e diritti dei medici, controlli), contesta un percorso «debole, incompleto e

contraddittorio». e per questo domanda: quanto costerebbe l'indennità per tutti, come svolgere davvero i controlli necessari, che garanzia ci sarebbero su liste d'attesa e accessibilità ai servizi nel Ssn? Anche perché, sostiene Lusenti, a quel punto la libera professione intramoenia non ci sarebbe più.

R. Tu.

